

L'OPERA
Una delle
opere esposte
in via Bonello



La geografia effimera del mondo è un paesaggio di ombre, un trascorrere lieve di esistenze leggere, di palpiti, un coagularsi di colori in cui si animano, per un momento breve, farfalle, montagne, cieli, superfici d'acqua, piante. È il mondo che Elisa Montessori esplora da sempre con un segno grafico che diviene scrittura e calligrafia, giocando di sponda con la cultura orientale — quella tradizionale cinese, in particolare, frequentata regolarmente nei decenni del dopoguerra — e innervando i modelli europei di quella sostanza di vuoto e silenzio che aveva già sedotto i linguaggi delle avanguardie degli anni Cinquanta e Sessanta già con la declinazione informale di

artisti come Zao — Wu — Ki o Sam Francis.

Una pittura di eleganza struggente e di bellezza evanescente e tenace, che compone gli spazi della Galleria Nuvole come un partitura musicale. Curata da Manuela Conciauro e Giulia Ingarao, la mostra presenta un nutrito gruppo di lavori dell'artista (nata a Genova nel 1931, a Roma negli anni Cinquanta allieva di Mirko e attenta alla sperimenta-

ALLA GALLERIA "NUVOLE" SI È INAUGURATA L'ESPOSIZIONE DI ELISA MONTESSORI

LA PITTURA DELL'ELEGANZA

SERGIO TROISI

zione di Cagli), aprendo il percorso con tre grandi opere su carta — un supporto congeniale a questa poetica di metamorfosi — tre lunghi dipinti in verticale che misurano la sala così che segni e colori tessono l'ambiente con un gioco raffinatissimo di echi.

E tuttavia questa bellezza mutevole è indisciungibile dalla pena e dalla crudeltà: la serie di quattro acquerelli che al centro del foglio fissano la sagoma di una farfalla, racconta per esempio la fragilità irrimediabile della realtà, la sua consistenza di velario; e quando, nei dipinti ad olio, la stesura del colore raggruma la presenza di un paio di bab-

bucce lasciate come una memoria, quella assenza sembra fare riemergere, dall'antica foresta di simboli, un presagio funerario, la filigrana della distanza e dell'abbandono. Tutte tematiche, queste, centrali nella riflessione del Novecento; così come cruciale, per il secolo da poco trascorso, è quella indagine sulla relazione tra immagine e musica, tra suono e segno, che la Montessori affida a una serie di lavori (libri, partiture congetturali) intrecciati a una composizione di Salvatore Sciarrino, il Lohengrin.

L'esperienza della pittura, la costruzione necessaria di questa geometria di muta-

Paesaggi
di ombre
e colori
che
animano
farfalle
con un
occhio
a Oriente

menti, diviene così viaggio e avventura, auscultazione delle cose e interrogazione della vita interiore; nel pensiero orientale, soltanto un lieve diaframma divide (e allo stesso tempo congiunge) questi due piani. Un confine oscillante, che la mano dell'artista saggia, esplora, sottopone a vibrazioni, investe delle sue impronte e dei suoi respiri. Ricordano una volta di più la fisicità (che è anche mortalità) della bellezza.

La mostra, accompagnata da un video di Giuseppe Zimmardi, è aperta sino al 10 maggio. Si può visitare (in via Matteo Bonello 21) dal mercoledì al sabato, dalle 17 alle 20. Gli altri giorni su appuntamento (telefono 091 323718).